

Comunicato stampa

Liberati i detenuti politici saharawi

Si è svolto oggi sabato 25 marzo 2006 dalle 11 alle 13 Un **nUOVO** presidio di fronte all'Ambasciata del Marocco a Roma, che conclude la Campagna "Trent'anni bastano", dopo mesi di mobilitazione dell'intero movimento di solidarietà italiano con il Popolo Saharawi.

Il presidio organizzato dal Coordinamento delle Associazioni di Solidarietà con il Popolo Saharawi dell'Emilia Romagna in collaborazione con BIRDHSO Sezione Italia e l'ANSPS è stato organizzato per denunciare le gravissime violazioni dei diritti umani da parte delle forze di sicurezza marocchine nel Sahara Occidentale occupato.

Dal 22 maggio è in corso nel Sahara Occidentale una protesta popolare e pacifica per il rispetto dei diritti umani e per l'autodeterminazione, come richiesto da numerose risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Le violazioni dei diritti umani nell'ex Sahara Spagnolo sono state denunciate in questi mesi da Amnesty International, da Human Rights Watch, dall'Organizzazione Mondiale Contro la Tortura ed anche da alcune associazioni marocchine che operano in difesa dei diritti umani.

La risposta delle autorità di occupazione marocchina è stata sin dall'inizio molto dura. Militanti dei diritti umani come Aminatou Haidar ed Ali Tamek, liberati a seguito di una campagna internazionale, sono stati nuovamente incarcerati con altre decine di Saharawi, dopo aver subito violenze.

Aminatou Haidar è stata liberata il 17 Gennaio scorso ed attualmente si trova in ospedale a Casablanca in precarie condizioni di salute, dovute al lungo sciopero della fame ed alle inumane condizioni di prigionia nella quale è stata costretta per mesi.

Il 27 febbraio scorso è stato celebrato a Tifariti, nei territori liberati, il 30° anniversario della proclamazione della Repubblica Araba Saharawi Democratica una dimostrazione di solidarietà del Governo Saharawi in esilio con i cittadini Saharawi che vivono nei territori occupati del Sahara Occidentale che, attraverso la loro resistenza non violenta chiedono il riconoscimento del diritto di autodeterminazione del Popolo Saharawi e rifiutano l'illegale occupazione marocchina del loro territorio.

Il Fronte Polisario nella stessa occasione, ha distrutto le mine antiuomo di cui era in possesso. La presidente dell' "Appello di Ginevra contro le Mine", si è congratulata per questa iniziativa coraggiosa ed ha lanciato un appello alla comunità internazionale affinché sia esercitata una pressione sul Governo marocchino per costringerlo a seguire l'esempio del Fronte Polisario.

Il Marocco, che non ha firmato il Trattato di Ottawa, ha installato milioni di mine lungo il muro che taglia il territorio del Sahara Occidentale da nord a sud per oltre 2400 km e non ha dimostrato di volerle disattivare o distruggere.

Durante il sit-in è giunta la notizia della liberazione di Tamek e degli altri prigionieri politici saharawi. La liberazione avvenuta su indulto del re del Marocco è frutto della lotta e della mobilitazione dei saharawi nei territori occupati che hanno continuato a manifestare anche durante la visita del re nel Sahara Occidentale. A fianco del popolo saharawi sono scese organizzazioni e ONG di tutto il mondo. Anche in Italia è stata condotta una lunga campagna per il rispetto dei diritti umani e la liberazione dei prigionieri politici.

Ricordiamo che Tamek è stato in Italia e in Emilia Romagna in Aprile dell'anno scorso dove ha incontrato rappresentanti di enti locali e delle Associazioni di solidarietà. Al suo ritorno nel Sahara Occidentale è stato arrestato con l'accusa di avere organizzato manifestazioni che si erano svolte quando era in Europa.

Le Associazioni e tutti coloro che si sono impegnati salutano con gioia la liberazione dei detenuti politici saharawi.

25 marzo 2006

Il Coordinamento Regionale



Coordinamento delle Associazioni di Solidarietà con il Popolo Sahrawi dell'Emilia Romagna

di solidarietà con il Popolo Sahrawi